

NOTA DELL'AUTORE

Nel corso della mia carriera scolastica, e poi accademica, ho affrontato le varie sfide che mi si ponevano, contando soltanto sulle mie capacità. Eppure, nel nuovo universo lavorativo, e specificatamente in quello di libero professionista, il mio individualismo è divenuto insufficiente, se non collegato ad attività sinergiche, commesse per conoscenza e cooperazioni.

Il nuovo approccio sociale al lavoro mi ha aiutato moltissimo in questo progetto di ricostruzione storica del surf in Italia; numerose infatti sono le persone che hanno reso possibile questo testo con la loro disponibilità. A loro è dedicata una sezione in coda al libro, se non l'intero libro.

Questi protagonisti del surf italiano mi hanno vivamente appassionato con le loro storie mai scontate; ho tardato la notte davanti alle loro *mail*, mi sono fatto inviare foto e riviste d'epoca, li ho trattiene per ore attaccati al telefono.

Forse queste esperienze riguardano più la figura dello scrittore rispetto a quella del lettore, il mestiere della messinscena, gli sforzi e le soddisfazioni che devono rimanere celati; al lettore non interessa il cammino, ciò che conta veramente è il prodotto finale.

E stavolta il prodotto finale, ovvero questo libro di ricerca, non è soltanto un semplice oggetto di consumo; esso racchiude infatti una storia d'inestimabile valore, una storia fatta di persone, luoghi e idee che hanno forgiato un qualcosa di realmente esistente: la comunità del surf da onda in Italia.

Per portare a termine nel migliore dei modi il compito che mi so-

no prefissato, ossia una ricerca indipendente e professionale sul surf italiano, devo però sancire alcuni punti fermi, che vadano oltre gli ideali soggettivi dell'autore:

1) Per scrivere un libro di storia è necessaria una preparazione idonea che fornisca i mezzi adeguati al recupero e alla selezione delle fonti informative.

Gli studi universitari che ho svolto mi hanno fornito la competenza indispensabile per svolgere ricerche storiche approfondite.

2) Il vero storico non è prevenuto. Il suo unico obiettivo è la ricostruzione minuziosa di ciò su cui sta indagando. Onestà e scrupolosità sono i valori che lo guidano.

Da storico quale sono, ho cercato così la verità oltre le opinioni, rimanendo in disparte, al fine di far parlare i fatti e i protagonisti.

3) Nei libri di storia non devono esserci vincitori o vinti, buoni o cattivi, giusti o sbagliati; semmai questo è un giudizio che si forma nel lettore a posteriori.

Mi sono quindi esonerato dal fornire giudizi, evitando d'indirizzare il lettore contro o a favore di qualcuno.

Spero di aver rispettato appieno queste regole, o almeno era questo il mio intento, per un libro che vuole rappresentare una bibbia del surf per credenti e non credenti, un testo cardine del panorama italiano, in cui i novizi possano capire come tutto è nato, e in cui i veterani riscoprano le origini di ciò che hanno vissuto.

Al centro di questo libro c'è l'Italia. La nascita del surf in Italia. Gli *shaper* italiani. I campioni e le gare in Italia. Le riviste italiane. Gli artisti e i fotografi italiani. Finalmente è l'Italia del surf ad essere protagonista in un mondo che l'ha sempre relegata in periferia per la sua sfortunata posizione geografica, ma che

per questo motivo ne ha sottovalutato le potenzialità umane e d'impresa.

Questo libro dimostra che non tutto il surf italiano è un prodotto d'importazione, ma che esistono particolarità autoctone di cui all'estero non vi è traccia: il legame col *windsurf*, il regionalismo, la vitalità e allo stesso tempo la debolezza istituzionale ecc...

Tuttavia non possiamo neanche rendere avulso il surf italiano da tutto ciò che è la cultura mondiale del surf da onda: organizzazioni, prodotti commerciali, espressione artistica, modelli di vita.

Ecco perché questo libro vuole estendersi anche al di fuori della comunità italiana, al fine di creare una rete mondiale di ricerca sul surf da onda, dove le singole esperienze nazionali possano confluire in un'unica storia generale che rivaluti i localismi e si ponga l'obiettivo di mantenere in vita un patrimonio culturale che, senza un impegno coordinato, andrebbe irrimediabilmente perduto.

Ma chi sono i protagonisti di questo libro? I libri di storia che siamo abituati a leggere si concentrano sulla cosiddetta macrostoria, ossia sui grandi eventi politici, trascurando ciò che avviene in profondità, il tessuto sociale che spesso fa da contorno, se non da causa, a quegli stessi eventi.

Da alcuni anni però, è iniziata una revisione storica per cui la microstoria ha assunto sempre maggiore importanza, diventando il mezzo principale per la ricostruzione e la spiegazione della macrostoria.

Anch'io, nella mia opera, mi sono dovuto confrontare con questi due tipi d'impostazione di ricerca, l'uno rintracciabile dalle fonti cartacee e audio-visive, l'altro dall'esperienza e dalla conoscenza delle strutture sociali che hanno prodotto alcuni fenomeni, altrimenti incomprensibili (es. localismo).

Se ci dovessimo limitare alla macrostoria, bisognerebbe parlare esclusivamente delle gare, della costituzione di federazioni e circoli associativi, dell'organizzazione di eventi e del ruolo dell'Italia sulla scena internazionale.

Ma cosa sarebbe raccontare l'aspetto agonistico/istituzionale, tralasciando tutto ciò che invece fa parte dello spirito di gruppo, dell'espressione artistica e del *freesurf*?

Ciò che contraddistingue il surf è la passione che genera. Una passione che si traduce in un vero e proprio stile di vita. Lo spirito del surf è in gran parte uno spirito di gruppo: l'importanza dell'amicizia (che ben presto si tramuta in fratellanza) e il senso d'appartenenza, ma pure la diffidenza per gli estranei e la difesa del territorio. Il surf è altresì scoperta individuale, il viaggiatore alla ricerca dell'onda perfetta, il contatto con la natura, la sfida ai propri limiti.

Questo è ciò che vuol dire microstoria o storia sociale, un'analisi sul gruppo e sull'individuo, un'analisi atemporale dove, chi modella e contraddistingue un certo ambiente, non sono tanto i personaggi sul palcoscenico, quanto quelli dietro le quinte.

In ogni caso, all'interno di questo libro, ho deciso di mantenere una linea intermedia che giudico più completa e indipendente, una linea che non sfocia né nella pura enumerazione e citazione, né nel trascendente e irrilevante. Macrostoria e microstoria si fonderanno perciò in un unico flusso, al fine di affrontare integralmente ciò che intendo per «storia del surf in Italia».

Una volta stabilito il metodo d'impostazione di ricerca, occorre valutare se sia più opportuno seguire un percorso cronologico o tematico.

Un percorso cronologico risulta ottimale per *reportage* giornalistici, dove la notizia è il soggetto in base al quale cause e conse-

guenze devono necessariamente seguire un ordine temporale. Tale percorso inizia però ad andare stretto quando i fatti da narrare sono molteplici e provengono da fonti diverse. I legami e le interconnessioni si confondono, i richiami al testo aumentano e il filo logico si perde.

A questo punto, la categorizzazione degli eventi ci fornisce il mezzo più adatto per raccontare una storia che non ha un unico filo conduttore, ma che somiglia più ad una tela. Tuttavia, nel percorso tematico, è opportuno convenire sull'argomento da mettere al primo posto, quale sia appunto la pietra miliare di ciò che stiamo analizzando.

Il surf non sarebbe mai esistito senza i cosiddetti pionieri. Dalla Polinesia alle Hawaii, fino all'oggetto di questo libro, ogni luogo dove questo sport si è sviluppato possiede i suoi miti e i suoi eroi. Ed è proprio da qui che voglio far partire il mio viaggio, dalla ricerca dei pionieri italiani, passo iniziale verso la scoperta e l'approfondimento di ulteriori aspetti come le federazioni, le gare e molto altro ancora.

A tutti voi auguro una buona lettura.

Alessandro Masoni